

# Disagio psicosociale sul lavoro: valutazione clinica in medicina generale

*L'intervento del medico di famiglia di fronte a situazioni obiettive di stress o di tensioni legate al mondo del lavoro o nel caso di soggetti espulsi dal mondo produttivo è rilevante per l'identificazione precoce dei disturbi psichici. Inoltre un trattamento appropriato e tempestivo può essere risolutivo e può prevenire quadri depressivi maggiori*

**Ferdinando Pellegrino**

*Psichiatra, psicoterapeuta*

**Vincenzo Ronca**

*Medico del lavoro*

*Centro per lo studio, la prevenzione e la clinica del disagio psicosociale nei luoghi di lavoro*

*ASL Salerno*

La valutazione clinica delle conseguenze individuali dello stress lavorativo è difficile da operare per la presenza di numerose variabili non sempre facili da identificare e gestire; l'individuo stressato è più esposto al rischio di infortunio o di errori professionali, la sua produttività è minore, è più vulnerabile allo sviluppo di patologie fisiche o psichiche.

Molti disturbi psichici, come l'ansia, la depressione e la somatizzazione, e diversi disturbi fisici, come il diabete e la sindrome metabolica, possono infatti essere correlati a situazioni di stress lavorativo sia per la natura stessa dell'attività che per problematiche inerenti l'articolazione organizzativa dell'ambiente lavorativo.

Ciò comporta una ricaduta sul sistema sanitario nazionale e sul medico di famiglia che si trova a dovere gestire situazioni cliniche complesse e complicate dalla presenza di variabili di extracliniche non sempre modificabili. L'intervento del medico, di fronte a situazioni obiettive di stress o tensione legate al mondo del lavoro, può essere rilevante per:

- l'identificazione precoce dei disturbi psichici;
- il monitoraggio dell'andamento del quadro clinico;
- la richiesta, se necessario, di una consulenza specialistica;
- aiutare il paziente ad adottare adeguate strategie di coping;
- il riconoscimento di quadri clinici

che si configurano come malattia professionale e la relativa denuncia agli organi competenti.

Inoltre l'intervento del medico, soprattutto laddove certifica lo stato di malattia, ha una rilevanza giuridica in un ambito in cui la normativa si è recentemente evoluta (tabella 1).

Si comprende quindi l'importanza di una sistematizzazione delle problematiche psicologiche e psicopatologiche connesse al mondo del lavoro.

## ► Quadri psicopatologici

La presenza di un disturbo psichico rende il lavoratore più vulnerabile allo stress lavorativo e quindi oggetto di maggiore attenzione da parte del medico; pazienti con disturbo delirante o bipolare, con schizofrenia o disturbi di personalità che hanno un lavoro stabile possono, nei momenti di acuzie, avere difficoltà a sostenere gli usuali impegni lavorativi.

Altrettanto rilevanti risultano anche alcuni quadri psicopatologici cosiddetti "minori" - particolarmente rilevanti in medicina generale - come la distimia, l'ipochondria e la somatizzazione, che possono compromettere il rendimento lavorativo ed essere fonte di notevole disagio.

Per tali pazienti occorre programmare un monitoraggio costante della terapia, poiché l'uso di farmaci come gli antipsicotici o gli

Tabella 1

### Legislazione in tema di tutela dell'integrità psicofica del lavoratore

**1.** Legge 81/2008 in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro: oggetto di tutela è la "salute intesa come uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, non consistente solo un'assenza di malattia o d'infermità" (ex art. 2, comma 1, lettera o). L'oggetto di valutazione dei rischi – ex art. 28 – deve riguardare tutti "i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli riguardanti gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, tra cui anche quelli collegati allo stress-lavoro correlato, secondo i contenuti dell'accordo europeo dell'8 ottobre 2004".



**2.** Elenco malattie professionali per le quali è obbligatoria la denuncia (GU 76/1.4.2010 Supp Ord 66); nel Gruppo 7, le malattie psichiche e psicosomatiche da disfunzioni dell'organizzazione del lavoro le patologie sono state identificate come malattie professionali (da *costrittività organizzativa*) il Disturbo dell'adattamento cronico (con ansia, depressione, reazione mista, alterazione della condotta e/o dell'emotività, disturbi somatoformi) e il Disturbo post-traumatico cronico da stress.

*La normativa vigente prevede la tutela dell'integrità psicofica del lavoratore e il riconoscimento di "malattia professionale" alle patologie correlate allo stress lavorativo.*

antidepressivi, va tarato in rapporto al quadro clinico e alla tipologia lavorativa. In alcune circostanze la comparsa di effetti collaterali come la sedazione, possono infatti interferire con il lavoro ed essere potenzialmente rischiosi.

Quando il paziente è in carico ad un centro di salute mentale o in cura presso uno specialista è buona prassi attivare dei canali di comunicazione e di scambio di informazioni in merito alla gestione del programma terapeutico.

Ma lo stress può essere esso stesso fonte di disagio e patologie; tensioni lavorative, conflittualità, carico di lavoro eccessivo, problematiche specifiche della tipologia di lavoro, possono favorire lo sviluppo di patologie psichiche, come l'ansia e la depressione.

In molte circostanze lo stress lavorativo favorisce inoltre lo sviluppo di stili di vita disfunzionali (fumo di sigarette, disturbi dell'alimentazione, irritabilità, abuso di alcolici, *gambling*) che non solo compromettono il rendimento lavorativo ma si ripercuotono negativamen-

te sul benessere dell'individuo.

Una diagnosi precoce di tali disturbi e un trattamento appropriato può essere risolutivo.

Un problema emergente nell'ambito delle problematiche di disadattamento lavorativo è dato dalle condizioni di abuso di alcolici che, indipendentemente dall'attività lavorativa, è motivo di preoccupazione sia perché correlato a infortuni lavorativi, sia per la rilevante compromissione della funzionalità dell'individuo.

L'assunzione di alcolici e l'elevata comorbidità psichica che si accompagna al comportamento tossicofilo richiede un trattamento medico di non facile attuazione, poiché ci si trova di fronte a soggetti non collaborativi con problematiche lavorative che nel tempo si sono strutturate in situazioni difficili da sostenere; in questi casi, proprio per la scarsa consapevolezza e collaborazione da parte del soggetto, diventa difficile pianificare interventi terapeutici, se non all'interno centri specializzati.

#### ► Infortunio lavorativo e psicopatologia

L'occorrenza di infortuni lavorativi pone tutta una serie di riflessioni in merito alla gestione delle possibili conseguenze psicologiche che ne conseguono, soprattutto in presenza di traumi con esiti invalidanti.

È possibile in questi casi l'insorgenza di disturbi dello spettro ansioso-depressivo che limitano l'efficacia lavorativa e compromettono la qualità di vita del paziente. Interventi precoci e appropriati consentono di ottenere una remissione del quadro clinico, un ritorno alla normale occupazione ed evitano la strutturazione dei sintomi in disturbi di maggiore gravità.

Laddove invece i postumi del trauma si sono stabilizzati, ma comportano particolari limitazioni funzionali si pone il problema dell'adattamento del paziente al lavoro in rapporto alla menomazione subita, che in alcuni casi può non essere più compatibile con l'attività lavorativa. Può essere necessario in

tali circostanze la richiesta di una consulenza psichiatrica.

L'insorgenza inoltre di specifici disturbi - come il disturbo post-traumatico da stress - può configurare una malattia professionale.

### ► **Malattie croniche e attività lavorativa**

L'elevata incidenza di patologie ad andamento cronico, come l'ipertensione arteriosa e il diabete, pone in ambito lavorativo una serie di problematiche in quanto condizioni di stress possono compromettere ulteriormente lo stato di salute dell'individuo.

Soggetti che in pieno benessere si ritrovano a vivere uno stato di malattia hanno bisogno di un periodo di adattamento che può comportare assenze prolungate dal lavoro, un calo della performance lavorativa e lo sviluppo di quadri clinici caratterizzati da disturbi dello spettro ansioso-depressivo; tale comorbidità ha un impatto negativo sulla prognosi del disturbo organico e pone una serie di questioni di particolare rilevanza, come la politerapia, poiché l'associazione di più farmaci, ad esempio antipertensivi, ipoglicemizzanti e antidepressivi, aumentano l'incidenza di effetti collaterali, richiedendo un attento monitoraggio.

Occorre prestare attenzione allo sviluppo dell'ipocondria caratterizzata da una preoccupazione pervasiva rispetto al proprio stato di salute poiché qualsiasi sintomo diventa per il paziente il "segno di una grave malattia" con una ossessiva richiesta di consulti medici, di esami clinici e strumentali.

Si tratta di quadri clinici che possono essere di particolare gravità e che richiedono un intervento specialistico.

### ► **Reazioni psicopatologiche alla perdita del lavoro**

Se il lavoro può essere fonte di stress e disagio psichico non meno importanti possono essere le conseguenze derivanti dalla mancanza di occupazione che può essere alla base di gravi quadri psicopatologici, con un elevato rischio suicidario.

Sono noti infatti gli effetti psicologici legati alla perdita del posto di lavoro, soprattutto laddove la ricollocazione del soggetto in ambito lavorativo è problematica o difficile da attuarsi.

Le reazioni psicopatologiche possono essere varie e in rapporto alla personalità del soggetto, alla sua capacità di attuare strategie di coping adeguate, alla specifica professionalità e alle opportunità di ricollocazione presenti, al sostegno familiare e sociale presente, all'età e al carico familiare.

Il non poter assolvere al sostentamento dei figli, il sentirsi smarrito e incapace di fare fronte agli impegni economici, la mancanza di qualsiasi prospettiva futura può generare quadri depressivi di particolare intensità clinica.

### ► **Stress e conflittualità sul lavoro**

Vi sono anche situazioni di aperta conflittualità tra azienda e lavoratore, con il ricorso ad iter giudiziari lunghi ed estenuanti per entrambi; in questi casi può prevalere dal punto di vista clinico l'aspetto medico-legale che sottende la richiesta di una certificazione.

In ciò è opportuno attenersi alla valutazione dello stato clinico senza entrare in merito alle vicende giudiziarie, né al nesso di causalità tra la diagnosi e le problematiche lavorative; se da un lato occorre porsi a tutela del lavoratore, occorre prestare

attenzione ai tentativi di strumentalizzazioni; nei casi dubbi, o laddove vi sono richieste di certificazioni reiterate è consigliabile l'invio del paziente allo specialista per una valutazione più puntuale.

### ► **Conclusioni**

Le patologie correlate al mondo del lavoro hanno un impatto non solo sul benessere psichico della persona, ma anche sulla sua salute fisica poiché il rischio psicosociale è ritenuto un importante fattore causale/concausale oltre che di disturbi psichici anche di patologie come quelle cardiovascolari o come il diabete; è inoltre alla base di stili di vita disfunzionali che rappresentano un altro importante fattore di rischio per la salute dell'individuo.

Negli ultimi anni le disposizioni normative riguardanti la tutela della salute del lavoratore hanno riconosciuto l'importanza dello stress come agente patogeno di patologie fisiche e psichiche; ciò sia attraverso il riconoscimento di alcuni disturbi, come il disturbo dell'adattamento e il disturbo post-traumatico da stress, come malattia professionale, sia prevedendo - *ex legis* - la valutazione del rischio psicosociale all'interno delle aziende.

Il contributo che può dare il medico di famiglia appare pertanto utile nella gestione di tali problematiche con rilevanza sia clinica sia sociale.

[www.qr-link.it/video/0312](http://www.qr-link.it/video/0312)



Puoi visualizzare il video di approfondimento anche con smartphone/iphone attraverso il presente QR-Code